



Nella foto:
rametti
di castagno
danneggiati
dalla vespa
galligena.

Insetti nemici del castagno

Nel 2008 segnalate nuove specie in regione, che potrebbero creare danni: dalla vespa che attacca il castagno, alla farfallina dei geranei

UNA VESPA CHE attacca il castagno e una farfallina che fa morire i geranei. Sono questi alcuni dei nuovi insetti segnalati in Friuli nel 2008 e che rischiano di creare danni. Ad evidenziarlo è Pietro Zandigiacomo, entomologo del Dipartimento di Biologia e protezione delle piante dell'Università di Udine.

«Negli ultimi anni, con l'aumento della velocità di circolazione delle merci – spiega Zandigiacomo – è cresciuta anche la probabilità che insetti alloctoni sopravvivano nel corso di lunghi spostamenti: sono decine e decine le specie di origine asiatica e americana che hanno potuto così raggiungere il nostro paese e moltiplicarsi».

Un esempio noto a tutti è quello della zanzara tigre (*Aedes albopictus*), arrivata in Friuli (il primo rinvenimento risale al 1995) con merci provenienti dall'Asia e che si è così radicata sul nostro territorio da aver fatto passare quasi in secondo piano la comune zanzara di città (*Culex pipiens*).

Altro esempio è dato dalla metcalfa (*Metcalfa pruinosa*),

la cicalina diffusasi negli anni '80 originaria dell'America, che imbrattava con una sostanza bianca (cera) e con escrementi zuccherini (melata) le piante dei giardini e di molte colture agrarie. «In quel caso – ricorda Zandigiacomo – il problema è stato affrontato dai ricercatori delle Università di Padova e Udine che hanno prima importato e poi diffuso una piccola vespa (*Neodryinus typhlocybae*) antagonista naturale della metcalfa, con il risultato di aver in gran parte risolto, in modo "biologico", il problema».

Nel 2002 è invece stata segnalata per la prima volta in regione una psilla (*Acizzia jamaconica*), un piccolo insetto proveniente dall'Estremo Oriente capace di creare forti danni all'apparato fogliare dell'albizzia (detta anche acacia di Costantinopoli o gaggia), una pianta molto utilizzata nei parcheggi e che risulta gravemente danneggiata esteticamente da questo nuovo insetto.

Ancora. Tra la fine degli anni '90 e il 2002 la gran parte dell'Europa è stata colonizzata dalla cameraria (*Cameraria ho-*

ridella), un microlepidottero - il cui Paese di origine non è ancora conosciuto con certezza - con larve minatrici delle foglie e che ha causato sensibili danni all'ipocastano comune a fiori bianchi; negli ultimi anni l'incidenza degli attacchi si è un po' ridotta grazie all'intervento di antagonisti naturali autoctoni (imenotteri parassitoidi) che si sono adattati alla nuova specie.

L'arrivo di insetti, dunque, è continuo e anche nel 2008 non si è interrotto. Nota Zandigiacomo che in quell'anno ha fatto la sua apparizione la vespa galligena del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*): «Di provenienza asiatica, è una piccola vespa che produce delle galle sulle foglie e sui rametti del castagno, compromettendo lo sviluppo vegetativo e la produzione dei frutti. Si tratta di un pericoloso insetto per il quale è stata istituita la lotta obbligatoria, prevista da una normativa europea. Questo compito in Friuli è affidato ai tecnici del Servizio fitosanitario regionale dell'Ersa che, assieme alle guardie del Corpo forestale regionale, stanno attualmente svolgendo il monitoraggio della diffusione della specie. In altre regioni italiane sono già stati registrati danni economici che

potrebbero presentarsi anche nella nostra regione».

Altro insetto avvistato nel 2008 è il licenide dei gerani (*Cacyreus marshalli*), specie originaria dell'Africa meridionale: «Questa farfallina è già molto diffusa ad esempio nella città di Udine; i bruchi erodono foglie, boccioli fiorali e fusti dei gerani facendoli anche morire e talora costringendo a sostituire ogni anno le piante. Purtroppo attualmente rimedi efficaci non ce ne sono».

Ma sono tutti dannosi gli insetti di nuova apparizione? Qualcuno non lo è in senso stretto – risponde Zandigiacomo – come ad esempio la coccinella asiatica o coccinella arlecchino (*Harmonia axyridis*): «Di positivo c'è il fatto che questo coccinellide è un ottimo antagonista naturale di pidocchi delle piante e di altri piccoli insetti, ma anch'esso ha una controindicazione: è un predatore così abile che può compromettere la sopravvivenza delle coccinelle autoctone, che trovano con maggiore difficoltà le prede di cui si nutrono». Le coccinelle autoctone sono a rischio di estinzione? «Questo non possiamo ancora dirlo, ma la loro densità di popolazione potrebbe diminuire sensibilmente».

STEFANO DAMIANI